

Ss. Salvatore: gli esperti confermano

# Un tesoro a rischio

**Ampie infiltrazioni d'acqua minacciano di compromettere irreparabilmente gli affreschi della volta di una delle principali cappelle, quella di San Martino di Tours, e non soltanto. Non c'è più tempo da perdere, occorre intervenire d'urgenza**

Sappiamo tutti che la basilica del Ss. Salvatore, che noi parrocchiani amiamo più tradizionalmente definire "chiesa di San Mauro", è uno dei monumenti cittadini di maggior pregio. E che in essa sono custoditi o meglio inglobati nelle sue stesse strutture veri tesori d'arte, irripetibili affreschi.

Non tutti sanno, invece, che più d'uno di questi "tesori" sono ormai a rischio di sopravvivenza, qualcuno di più qualcuno di meno. Le cause, in vario grado: insulti del tempo, incuria degli uomini, mancanza di mezzi, girandola di "gestioni" registratesi nella lunga, lunghissima storia di questa struttura, inglobata nel più grande complesso che i pavesi sbrigativamente definiscono "ex caserma Rossani".

Ora, il maggiormente a rischio di questi tesori sta nella volta (anzi nelle due volte) della cappella di San Martino di Tours e nei suoi affreschi. Affreschi pesantemente aggrediti da ampie infiltrazioni di acqua piovana. Siamo al punto di dover già registrare la perdita di parte dei dipinti murali, con distacco di porzioni di intonaco, poi altri sollevamenti in atto, oltre che alterazione dei colori e vari ulteriori fenomeni di degrado.

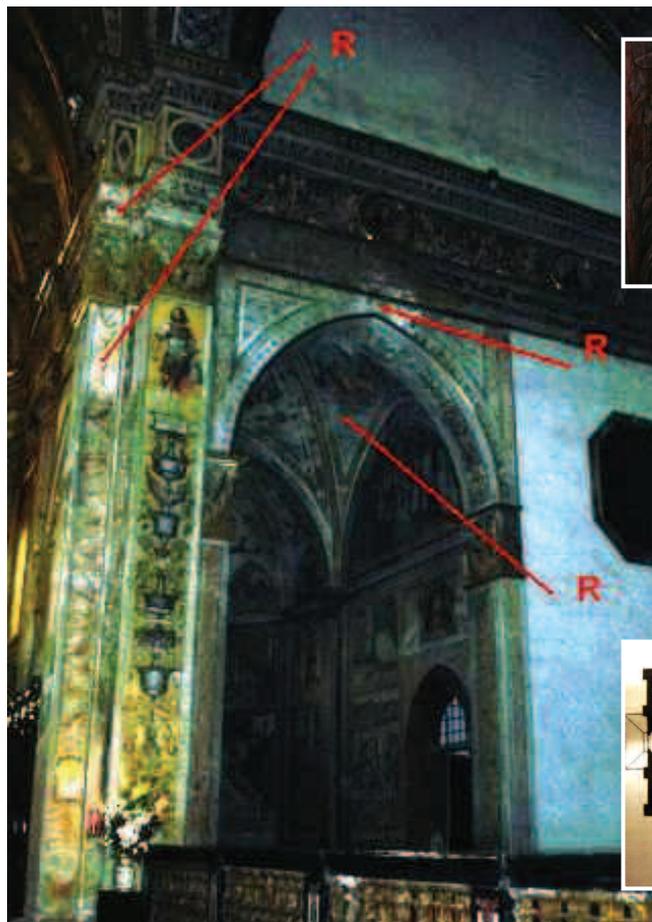
E' chiaro: non c'è più tempo da perdere, anzi, il tempo è già scaduto. O si interviene o addio agli affreschi. Altre alternative non ci sono.

E, allora, che cosa si aspetta? Qui non è il caso di avviare polemiche, cercando colpe nel passato antico o recente. Ma il fatto è che tutto il complesso dell'ex caserma, quindi anche la basilica, è tuttora di proprietà demaniale. Ribadiamo: la basilica è concessa solamente in uso.

Al dunque: chi decide? chi provvede? chi mette i soldi? Ci siamo già capiti. Tuttavia... non siamo ancora alla disperazione! Qualcuno si è

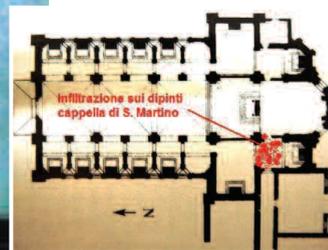
mosso. Sono stati chiamati gli esperti, sono avvenuti gli indispensabili sopralluoghi. Sono pronti due differenti progetti di intervento, ovviamente d'urgenza. E già sulla carta la... lista dettagliata dei costi, non certo leggeri...

Detto questo, che cosa ci possiamo attendere se non di apprendere la... buona novella? Chissà che il Natale non ce la porti come regalo. **g.b.**



**Nella foto grande una panoramica della Cappella di San Martino di Tours. In alto un particolare della volta.**

**In basso la posizione della Cappella nella Basilica (il tutto dai rilievi effettuati dallo Studio Servabo Colella di Pioltello - Milano)**



Sul complesso monastico San Salvatore un seminario al Collegio Ghislieri

## Nelle sue cantine perfino una strada romana

**Una storia con molti aspetti ancora "misteriosi". Dalle incerte origini, alla estromissione dei Benedettini (1798), alla occupazione dei militari... Solo nel 1901 la riapertura della chiesa al culto. E ancora oggi tutto il complesso, Basilica compresa, è proprietà del demanio...**

di Antonello Sacchi

Sul complesso del San Salvatore, basilica compresa, sulla sua storia ultracentenaria, per molti versi ancora incompiuta, potremmo scrivere dei libri. Interessante comunque cercare di fissarne alcuni punti chiave, non a tutti noti. Per questo prendiamo spunto dal seminario didattico svoltosi recentemente al Collegio Ghislieri, titolo: "La Fabbrica rinascimentale del San Salvatore di Pavia" a cura di Claudia Maccabruni e

Maria Teresa Mazzilli. Riassumiamo in sintesi estrema alcuni dati significativi. La rifabbrica rinascimentale è stata fatta su fondazione altomedievale: san Salvatore è fondazione longobarda, nasce come mausoleo regio di cui non sappiamo nulla dal punto di vista formale perché non è stata fatta alcuna ricognizione archeologica in uno spazio che meriterebbe perché si trova su di un rilievo, certamente di origine naturale ma che potrebbe nascondere – come ritiene la professoressa Mazzilli – muri di fondazione o parti significative della struttura altomedievale. Fra la fondazione altomedievale e la rifondazione rinascimentale è stata fatta una rifondazione ottomiana. Il seminario ha esposto gli esiti di

ricerca di uno studio iniziato nel 2000, e ancora *in fieri*, iniziato su impulso del parroco di allora don Giuseppe Torchio che aveva ricordato alla Società di Conservazione dei monumenti dell'arte cristiana di cui la professoressa Mazzilli era presidente, che scadeva il centenario della riapertura al culto della Chiesa.

**Professoressa M.T. Mazzilli**

"Molto lavoro è stato compiuto, ma moltissimo rimane ancora da fare – dice la prof. Mazzilli –. C'è comunque un vincolo di restauro per il chiosco".

Dopo la soppressione del 1798, anno in cui i Benedettini che stavano nel complesso monastico di san Salvatore hanno dovuto lasciarlo, la chiesa è stata officiata fino al 1820 e per qualche decennio c'è stato un collegio nella struttura monastica. Dopo l'unità d'Italia il complesso è passato ai militari che hanno tenuto chiesa e convento fino al 1900, quando

per iniziativa del Comune e della Società per la conservazione si è riusciti a strappare l'uso della chiesa, ma non la proprietà, e riaprirlo al culto.

Nel 1992 i militari hanno dismesso la caserma e già allora la Società e il vescovo monsignor Volta cercarono di vedere come trasferire l'oratorio e casa parrocchiale. Per ora la Chiesa compare scorporata da quella che era la sua destinazione, chiesa monastica che era completata dagli edifici claustrali. Nel 2000 la Società è riuscita a ottenere i permessi e fare aprire le strutture al pubblico: la città non conosceva e ancora non conosce queste grandi strutture del monastero.

"Ora san Salvatore è nella veste rinascimentale e – precisa ancora la prof. Mazzilli – apparentemente non si vedono a occhio nudo parti reimpiegate delle strutture esistenti, salvo una porzione di strada romana che è stata inglobata all'interno del complesso, in una sua cantina. Da notare, infatti, che il livello pavimentale è mutato nei secoli". Probabilmente questa strada era la via per Abbiategrasso, la via che usciva da Pavia e portava verso ovest.

"La considerazione sulla valutazione del degrado è quella che ha mosso tutto" spiega la professoressa Mazzilli. "L'edificio che resta vuoto è in progressione geometrica soggetto al degrado. E' una situazione che non si può imputare alla responsabilità immediata di qualcuno ma che è implicita nell'edificio vuoto. Da questo punto di vista dobbiamo essere molto grati ai militari che hanno usato il complesso e hanno salvaguardato una unità d'uso e poi – dal 1992 al 2002 – hanno comunque fatto manutenzione. Dal 2002 ho l'impressione che i guai stiano aumentando veramente. Ci sono affreschi che stanno andando in briciole: abbiamo già perso tanto in questi anni, perderemo ancora di più se non si fa qualcosa".



L'interno della Basilica del Santissimo Salvatore

# Al timone in mare aperto...

*I capi della Lombardia riuniti alla Casa del Giovane: guardare alla società con ottimismo e guidare il "timone" con competenza. Tracciate le mete per questo nuovo anno nello spirito e nei valori di sempre dello scoutismo*

di Paola Gatti

Presso il salone del terzo millennio alla Casa del Giovane, luogo scelto perchè segno e presenza di significativo servizio educativo in Pavia, domenica 16 novembre abbiamo partecipato all'assemblea dei capi scout della regione Lombardia.

Ci siamo ritrovati in 150 adulti con la vocazione di laici che "giovano" l'avventura dell'educazione. Consapevoli che nel termine "gioco" ci sta l'agire di squadra, il valore della lealtà, l'aspetto della gioia e della passione, l'ambire ad un risultato e comunque il saper sempre ripartire con rinnovato vigore, abbiamo tracciato le mete per questo nuovo anno scout.

Ribadito il valore dell'impegno politico ed il peso politico dell'educazione, abbiamo riaffermato la centralità del buon cittadino, elaborato, discusso e condiviso il programma di lavoro per l'anno 2008/2009, ci siamo impegnati ad agire e camminare per superare quelli che abbiamo definito scogli educativi; siamo infatti convinti che, solo se conosciamo i nodi nella vita dei nostri ragazzi, i punti di luce e quelli d'ombra del loro essere, possiamo sfruttarli come opportunità di crescita e non lasciarli degenerare incidendo segni indelebili nel singolo e nella società.

Ci siamo fermati, quindi, a riflettere su quali siano i percorsi per educare ad una scelta di fede su quale possa essere la strategia per far vacillare l'indifferenza religiosa che spesso abita nei giovani d'oggi, certo puntare sul messaggio evangelico originale ma soprattutto è importante capire che i nostri ragazzi non hanno bisogno di tante parole, hanno bisogno di testimoni credibili, di adulti coerenti che sappiano confrontarsi con loro, che nella vita di tutti i giorni rendano attuale quel messaggio di amore, di pace e di solidarietà che ci è stato affidato perchè lo facessimo nostro e ne contagiassimo il mondo.

Riteniamo importante e strategico in un percorso educativo conoscere e dare risposte a quelle che abbiamo definito nuove dipendenze; vogliamo agire contro la prepotenza della tecnologia, spiegare ai giovani che telefono, computer televisione sono al servizio dell'uomo e non viceversa, che è importante saperli usare consci dei rischi e delle opportunità che ci offrono, anche alla moda che tanto attrae i ragazzi d'oggi, vogliamo contrapporre la bellezza dell'originalità, la creatività e l'operatività del realizzare

con le proprie mani e secondo la propria fantasia.

Vogliamo proporre ai giovani l'attenzione al corpo: ci sembra importante far capire loro che c'è discrepanza e illogicità tra la ricerca massima dell'esteriorità (abbigliamento, trucco...) e l'abuso di sostanze che tanto debilitano e imbruttiscono anche un corpo giovane e sano. Offriamo e chiediamo loro autenticità, la rinuncia al bluff, all'apparire fine a se stesso, al protagonismo smodato.

Abbiamo riflettuto sull'uso del tempo e del denaro. Nelle mani dei nostri ragazzi c'è sempre troppo, vogliamo allora insegnar loro ad aborre lo spreco a rendersi conto del superfluo a prendere posizione affinché tutti abbiano l'indispensabile e ad agire per un'economia mondiale coscienti che tante gocce formano il mare. Ribadiamo quanto sia importante saper discernere, saper pensare, usare la propria testa, essere consapevoli e non indifferenti di fronte alle sofferenze del mondo.

Con l'aiuto di Edo Patriarca che è stato presidente della nostra associazione abbiamo riflettuto su



Una suggestiva immagine di scout in circolo attenti alle parole del capo

cosa sta accadendo a noi come educatori, ai nostri ragazzi e alla società intera per capire come orientare la nostra personale formazione, l'educazione dei nostri ragazzi, e la sinergia con altri educatori sul territorio. Ci siamo detti certi che solo creando una rete virtuosa tra famiglia, scuola, parrocchia, scout, gruppi sporti-

vi avremo dei giovani che nella loro crescita, se lo vorranno, sapranno dove cercare degli adulti di riferimento cui dare fiducia. Questo è il nostro compito e la nostra sfida: "meritare la fiducia dei giovani" e in questo "poniamo tutto il nostro onore". Se, come educatori guardiamo alla società con occhio critico ca-

priamo che siamo in un mare aperto e come dice il nostro fondatore Baden Powell "nel mare aperto o ci si sta, lasciando che il vento decida dove si debba andare, o si tiene in mano il timone" è compito, quindi, di tutti gli educatori guardare alla società con ottimismo e guidare il timone con competenza.

## La gita degli "Amici" a Santo Stefano Belbo

**Cronaca di una bella e serena giornata**

*Alla spicciolata si arriva nel piazzale della basilica di S. Mauro dove è fissato il ritrovo per la gita. Freddo (7° gradi) ma tanta voglia di partire. Don Franco, dopo la recita delle lodi, ci raggiunge sul piazzale e si intrattiene con noi augurandoci una piacevole gita e si propone di ampliare una personale nostra conoscenza in occasione della prossima riunione in oratorio per la festività del S. Natale.*

*Partenza da Pavia con nebbiolina persistente dal Ticino in avanti e sosta all'autogrill dove all'uscita troviamo un altro pullman di Migliavacca. Lo conduce l'autista che ha portato molti di noi in gita a Roma ed in Vaticano.*

*Il viaggio procede tranquillo. Il tempo è bello: cielo sereno, sole e qualche piccolo banco di nebbia residuo sui pendii delle colline del Monferrato. Usciamo ad Isola d'Asti e ci inoltriamo verso Costigliole D'Asti (Gran premio della montagna 250 m.) dominata dal suo grande castello. Indi discesa verso S. Stefano Belbo (170 m) in un bellissimo panorama autunnale pieno di colori - i gialli i rossi ed i*



Un bel gruppo dell'Associazione "Amici Oratorio San Mauro" Onlus

*bruciati dei vigneti - e di sole. Alla cantina Capetta siamo ricevuti con estrema cortesia da uno dei proprietari ed accompagnati dall'enologo ci addentriamo nella prima cantina dedicata alla vinificazione dei vini e ci viene spiegato in modo semplice ma efficace ed esauriente il cammino dell'uva e del suo derivato (mosto e vino). La cantina non ha nulla da invidiare quanto a pulizia e tecnologia a ben altri ambienti. Visitiamo anche il secondo stabilimento dedicato alla produzione degli spumanti. Ormai non siamo più me-*

*ravigliati dall'ordine che vi regna sovrano.*

*Lasciamo la cantina dopo avere degustato con l'accompagnatore alcune bottiglie come aperitivo.*

*Al ristorante prosegue la giornata tra la cortesia del proprietario, del personale di servizio e con la generale soddisfazione in merito ai piatti serviti ed alle bottiglie consumate.*

*Il ritorno ci porta sempre col sole ad Asti dove alcuni approfittano per passeggiare sotto i portici di Piazza Vittorio Alfieri, altri si addentrano nelle vie circostanti dove*

*sono dislocate le bancarelle della fiera regionale del Tartufo, altri passeggiano soffermandosi su alcuni monumenti come la Collegiale di San Secondo, bella chiesa che però al momento non si può visitare in quanto si sta recitando il S. Rosario (meritevole di una visita più approfondita), la torre Comentina in piazza Roma, ma ormai si è fatto buio.*

*Ritrovo in piazza del Palio e partenza per Pavia ove si giunge nell'orario prefissato e con piena soddisfazione di tutti gli intervenuti.*

**Giordano Scarabelli**

# Don Roberto a cuore aperto

*“Eccomi col povero libro della mia vita”*

Don Franco, il nostro nuovo parroco, mi ha chiesto un breve articolo per il periodico della parrocchia. Ma, quando chiedono di parlare di me cerco sempre di scansare la cosa, non per falsa modestia, ma per paura di non dare il giusto risalto a ciò che ha operato la grazia del Signore nella mia vita.

Dovendolo fare per gli amici della comunità del Santissimo Salvatore, che ormai da sette anni mi hanno come loro parrocchiano, mi confortano ed incoraggiano le parole del Servo di Dio don Enzo Boschetti che inizia una sua autobiografia con le seguenti parole:

“Sono sempre stato allergico a sfogliare il povero libro della mia vita, ricco di mistero e di contraddizioni. Mistero perché non è facile capire la mia miseria e nello stesso tempo l'immensa misericordia di Dio: se lo faccio è solo perché anch'io voglio pregare dicendo in eterno, o Signore, canterò le tue misericordie”.

Così inizio dicendo che sono nato a Milano nel 1956 e fin dalla nascita ho delle difficoltà fisiche, essendo affetto da tetraparesi spastica, mentre solo dal 1997 sono sacerdote.

Dopo parecchie vicissitudini, dietro proposta di don Franco, è ormai dal novembre 2001 che vivo a Pavia e ne sono sinceramente contento, anche se, fino ad allora, non avevo mai pensato alla Casa del Giovane, come ambito nel quale vivere ed operare come sacerdote.

Re-inserendomi nelle ormai multiformi realtà della Comunità, conosciuta negli anni '70, oltre al piacere di ritrovare molti vecchi amici come i confratelli sacerdoti, le sorelle e le famiglie, tutti volti a me già no-

ti della CdG; sono stato colpito dall'accoglienza ricevuta della comunità parrocchiale.

Iniziando da don Giuseppe, sempre paterno e sollecito nei confronti miei e della mamma. Continuando con il carissimo don Nando, con la sua fraterna e schietta amicizia, e con l'esuberante don Luca, con il suo contagioso amore per la liturgia. Ora la famiglia sacerdotale della parrocchia si è arricchita ulteriormente con la venuta di don Luigi[no], con il suo richiamo ad amare la preghiera e l'eucaristia.

Ma voglio ringraziare il Signore per la semplice e calda accoglienza dei laici, che grazie a Dio essendo più dei preti non posso nominare uno ad uno. Infatti con semplicità e calore hanno imparato a vedere ed ascoltare un prete che si muove e parla in modo strano, quasi volen-



Don Roberto Briolotti sempre disponibile e sorridente nonostante le sue difficoltà fisiche

do evidenziare ulteriormente il suo essere “diversamente abile”.

Colgo volentieri l'occasione per ringraziare l'intera

comunità ed i singoli di tutto questo e per dire nuovamente la mia disponibilità ad essere tra voi un servo inutile con il quale

andare verso il Signore, condividendo le gioie ed i dolori che la vita ogni giorno ci riserva.

Don Roberto

## Una voglia di fare che non tramonta



Antonio Bottazzi

Una delle cose belle dell'oratorio è che ci trovi persone che sono qui da ieri, e persone che invece ci sono da decenni, e che hanno ancora la voglia di fare di quando erano ragazzi, con e per i ragazzi di adesso.

Antonio Bottazzi ci racconta che frequenta l'oratorio ed è impegnato nelle varie attività da quando aveva 14-15 anni, e che quindi ormai "ha matu-

*Il “nostro” Antonio con noi da quando aveva quindici anni*

rato una quarantina d'anni di contributi". Il suo impegno è quello di cercare, sempre mettendocela tutta, anche quando si presenta qualche piccola difficoltà, o viene a mancare un po' di collaborazione, di mantenere vivo un ambiente che può essere di utilità comune. Ciò all'atto pratico si traduce nella pulizia dei locali, nei lavori di manutenzione ordinaria delle strutture dell'oratorio, nelle varie attività necessarie a rendere accoglienti i vari ambienti, e nello svolgere il servizio da barista, quando il lavoro lo permette, cioè prevalentemente in orario serale.

Allo stesso modo, il sabato sera, in cui è più libero dal lavoro, è il giorno del suo turno settimanale presso la Mensa del fratello. Ciò che lo spinge a svolgere questo tipo di volontariato è soprattutto il desiderio di cercare di dare una mano a quelli che stanno peggio, pur con le difficoltà che vengono a crearsi in certe situazioni. In particolare sottolinea che spesso ci sarebbe bisogno, oltre che di servire un pasto caldo a queste persone, di parlare con loro, per meglio aiutarli, e per migliorare l'ambiente della Mensa nella sua globalità, nel rapporto che hanno le persone biso-

gnose tra loro e con i volontari, ma che difficilmente questo può essere fatto dagli stessi volontari della Mensa, e occorrerebbero altre persone incaricare e preparate per offrire questo tipo di servizio. Dal dialogo con Antonio emerge quindi una valutazione positiva del presente, ma anche una possibilità di miglioramento, dando importanza al fatto che nelle varie attività, anche e soprattutto quelle dell'oratorio, ognuno possa occuparsi di ciò per cui si sente più predisposto ed ha maggiori capacità.

Questo atteggiamento propositivo torna utile anche all'interno delle riunioni del Consiglio dell'Oratorio, di cui Antonio fa parte, e insegna a tutti, anche ai giovani, a non dire frasi del tipo: "si è sempre fatto così", ma a pensare sempre che qualcosa che si può migliorare c'è.

Silvia Losi

Claudio Bonizzoni riconfermato presidente della Sanmaurense, la nostra Unione Sportiva

## Tanti buoni risultati ma aspettiamo più bambini

Il bilancio delle ultime stagioni e i programmi futuri. "Possiamo essere contenti, ma non ci dobbiamo fermare". Un appello per nuove giovani leve

Prima di tutto vorrei fare dei ringraziamenti alla parrocchia e all'oratorio che, nella persona di don Giuseppe prima, don Franco e don Luca ora, ci hanno sempre ospitato nelle loro strutture sportive dimostrando accoglienza e grande sensibilità verso i ragazzi, gli adulti e lo sport in generale.

Hanno assecondato le nostre richieste per quanto riguarda l'ampliamento della sede, l'installazione degli asciugacapelli e tante altre cose che ora non sto qua ad elencare ma comunque numerose...e grazie di cuore di tutto! Per quanto riguarda la situazione sportiva esaminiamo la pallacanestro, che ha avuto in questi tre anni risultati direi buoni con la prima squadra: una volta è arrivata in finale del campionato di promozione, nel campionato successivo è stata eliminata alle semifinali e al terzo tentativo ha vinto il campionato ed è stata promossa in serie D anche se ripescata. Le squadre giovanili si sono ben comportate in tutti i vari campionati a cui hanno partecipato, in particolare in questi ultimi due anni partecipando a campionati d'Eccellenza e Open con discreti risultati facendo risaltare l'ottimo lavoro loro e degli allenatori. Le annate '91-'92 hanno vinto per due anni consecutivi il titolo provinciale, rimanendo imbattuti per 50 partite consecutive; le annate '85-'86-'87-'88 si sono aggiudicati il titolo di campione provinciale Under 21. Nota dolente della pallacanestro è il minibasket dove si fa molta fatica a raccogliere iscrizioni dei bambini per diverse cause e soprattutto a seguire le famiglie, gli allenamenti e le partite.



Il presidente Claudio Bonizzoni

Per la pallavolo si può dire che le cose non vanno male: la prima squadra è stata promossa quest'anno in seconda divisione cercando di fare quel salto di qualità necessario per riuscire a mantenere questa posizione e magari cercare di proseguire

nel cammino; in questo triennio è partito anche il minivolley con una discreta adesione di bambini.

In questi tre anni abbiamo avuto l'entrata nella famiglia della Sanmaurense anche del calcio colmando un vuoto che era stato lasciato. Hanno ottenuto risultati sempre in crescendo e speriamo che si confermino a livelli sempre migliori.

Cosa bella e importante nel triennio appena concluso è stato l'inizio, con l'aiuto anche del Panathlon, dell'Annabella Special Team, cosa che ci ha fatto onore e dato la possibilità di mettere in pratica i concetti di accoglienza e solidarietà propri della Sanmaurense e dell'oratorio. Questa esperienza ci ha portati anche alla ribalta cittadina e oserei dire anche di più visto che siamo stati citati su diversi quotidiani nazionali e ci ha portato a contatto con personaggi di primo piano della pallacanestro italiana. Grazie a questa iniziativa è stato possibile fare richiesta del pullmino a disposizione della società e dell'oratorio. Fin qui le cose positive, ma quante cose potrebbero essere fatte meglio...un obiettivo principale che mi ero posto all'inizio della mia presidenza oltre che cercar di ampliare il minibasket, linfa vitale di tutte le nostre squadre, ecco perché ho insistito per iniziare il minivolley, era l'integrazione della nostra U.S. Sanmaurense nell'ora-



Basket, formazione serie D. In piedi, da sinistra: Paolo Colucci, Francesco Bogliani, Andrea Landini, Alberto Ragni, Giacomo Benazzo, Fabio Poggi, Luca Lanzarotti, Giacomo Bonizzoni. In basso, da sinistra: Ivano Caldera dirigente accompagnatore, Andrea Malinverni, Giacomo Calvi, Edoardo Pagetti, Federico Pagetti, Gianluca Carnevale, Andrea Benazzo. Assenti: Marco Uggè, Matteo Bordogna capitano.

torio e nella parrocchia e qui cominciano le dolenti note. Quanto lavoro c'è da fare, perché mi sembra che ciò non sia avvenuto come doveva avvenire; sarà compito del nuovo consiglio proseguire in questo intento che mi sta molto a cuore. Altra cosa importante è cercare una maggior coesione e comunicazio-

ne fra le varie sezioni della polisportiva; anche qui il lavoro non manca. Di tutto ciò che è stato fatto il merito è da ascrivere a tutti i consiglieri, i collaboratori dell'oratorio, che ci hanno sempre risolto innumerevoli problemi e prestato la loro opera nei campi più disparati, e ai simpatizzanti che non

hanno mai fatto mancare la loro presenza.

Alla fine permettetemi un ringraziamento a tutti i consiglieri uscenti che hanno fatto del loro meglio per far funzionare la nostra società e che mi hanno sopportato e assecondato in tutte le mie richieste. Grazie di cuore a tutti.

Claudio Bonizzoni

## Pronti? Via! Ancora una volta ci aspetta la neve del Sestriere

Ormai da 13 anni vacanza speciale presso la Casa Alpina don Barra di Pregolato. Giochi, preghiere e amicizia

Inizia da qui la nostra "avventura" alla conquista della neve del Sestriere. Da quasi 13 anni puntualmente ogni anno alla prima settimana di gennaio - questa volta da venerdì 1 a mercoledì 6 - si ripete per i ragazzi e le famiglie della nostra Parrocchia questa entusiasmante esperienza di vita comunitaria presso la Casa Alpina Don Barra di Pregolato. In questi giorni si alternano al divertimento sulle piste da sci momenti di preghiera e di gioco condiviso nelle piacevoli serate di inizio anno, il tutto in un'atmosfera familiare in cui si cerca di trasmettere ai più giovani la consapevolezza che lo stare insieme e l'accettare l'altro, vuol dire anche avere la pazienza e il rispetto dei tempi di ognuno, e questo risulta sicuramente più facile da apprendere quando ci si trova a contatto per diverse ore durante la giornata, e si condividono momenti particolari.



Un gruppo di nostri ragazzi in vacanza, felici sulla neve

Inizialmente ciò che spingeva ognuno di noi a intraprendere questa esperienza era semplicemente la voglia di andare in vacanza; ora la richiesta che ogni anno viene fatta dagli "affezionati" (c'è chi vanta la presenza tredicennale!) e dalle "reclute" ci spinge a pensare che ora più che mai, ci sia la necessità e il desiderio di vivere momenti comunitari, anche con gli adulti, che ci arricchiscano e ci aiutino nella nostra crescita personale, rendendoci più consapevoli

del vero significato di amicizia e rispetto, e perché no, ci insegnino alcune basilari regole di convivenza che la vita quotidiana spesso ci porta a dimenticare.

Personalmente, ringrazio tutti coloro che in questi anni mi hanno sempre sostenuto e aiutato nell'organizzare questa vacanza "speciale", rendendola unica e diversa, come unici e diversi sono i partecipanti a questa "magica avventura" di inizio anno.

Silvia Losi